

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
della.vaccarello@tiscali.it

La nonviolenza alla base del mondo lgbti nell'era digitale

**Parla Fabrizio Petri
autore del saggio
«Dharma aperto»
tema dell'incontro
alla Festa dell'Unità**

«IL SENTIMENTO DELLA NOSTRA PICCOLEZZA È ANCHE IL NOSTRO PUNTO DI FORZA PIÙ GRANDE. È il puntino che sta iscritto nel nostro cuore e ci rende capaci di immedesimarci negli altri e nelle cose, nell'animo e nella natura, cosicché noi possiamo intervenire e loro possono parlarci»: nonviolenza e diritti di lesbiche, gay e trans, quali nessi? Sul solco di questa riflessione si orienta l'analisi di Fabrizio Petri, diplomatico e scrittore, con uno sguardo che unisce Oriente e Occidente seguendo gli insegnamenti ghandiani. Nell'ultimo saggio *Dharma aperto* (Moretti & Vitali) dal quale abbiamo tratto le intense parole pronunciate da Tiziano Terzani in occasione del matrimonio della figlia, Fabrizio Petri indaga tre filoni del pensiero contemporaneo relativi alla lotta alla sofferenza, alla sfera della libertà e al rafforzamento della tolleranza. E trova per l'Italia un precedente «aureo»: «Con Cesare Beccaria Firenze è stata la prima Capitale a abolire la pena di morte a seguito della pubblicazione di *Dei delitti e delle pene*», afferma. Oggi il movimento lgbti ha la potenzialità di portare la nonviolenza nel cuore della lotta per i diritti partendo dai sentimenti, coniugando l'attenzione all'interiorità con una idea della politica che si rivolge all'Altro e guarda ai valori della compassione. Ne parliamo con l'autore di *Dharma Aperto* (www.

fabriziopetri.com) anticipando i temi dell'incontro che avverrà giovedì sera alla festa dell'Unità di Roma (alle 21 allo spazio rainbow).

Se la sofferenza può essere trasformata e disporci alla tolleranza, cosa avviene nella dimensione lgbti (lesbiche, gay, bi-sex, transgender, intersessuati)?

«Ritengo che ogni persona lgbti abbia fatto un percorso di accettazione interiore affinando una notevole sensibilità in tema di sofferenza e capendo cosa significhi superarla. È possibile che molti compiano il passo ulteriore verso la comprensione del valore universale della nonviolenza. È noto che le comunità lgbti sono le più attente alla sofferenza di altre comunità».

Tuttavia la sofferenza può «avvelenarsi», ad esempio tramutarsi in prevaricazione quando vengono raggiunte posizioni di potere.

«Seguo una lezione che ho appreso dall'India (dove peraltro non sempre è messa in pratica). Capire che l'unico vero potere nelle nostre mani è di non far mai soffrire alla stessa maniera nessun altro, in questo modo si aprono nuovi scenari di motivazioni etiche e sociali. Per essere meno drammatico alle volte uso lo slogan: "l'unica vendetta è essere felici"».

Il libro si sofferma molto sulla controcultura americana.

«L'intera questione della lotta per la libertà sessuale trova il suo senso più profondo nell'alveo della controcultura. In questo ambito si apre la parentesi dei Merry Panksters, gli amici dello scrittore Ken Kesey, autore di *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, parentesi fra la fase della Beat Generation e la fase Hippy della controcultura. Fu una parabola di valo-

re storico enorme, universale, nonviolento e totalmente legata all'emergere della Società in Rete. Come tale essa fuoriesce da ogni categorizzazione che non sia quella della visione di *Società Aperta* del filosofo Karl Popper. Noi siamo tutti in realtà, inclusi i movimenti lgbti, espressione profonda di ciò che Ken Kesey realizzò nei quattro anni dal 1962 al 1966. Anche se può sembrare incredibile, ritengo che l'autore di *Qualcuno Volò sul nido del Cuculo* sia una delle figure più importanti di tutto il '900».

Ed è proprio la Rete, secondo Petri, a fornire l'opportunità di aperture che le persone lgbti hanno il compito di cogliere.

«La nascita della Società in Rete non sarebbe concepibile senza comprendere il legame fra individualità e apertura al punto che se si opprime l'aspetto altruistico la stessa Rete morirebbe. Sia le singole persone che i movimenti lgbti hanno una enorme responsabilità verso lo sviluppo equilibrato di individualismo e altruismo».

Arriva il momento dei doveri.

«È ora che, seguendo il Mahatma Gandhi e poi Simone Veil, si mettano i doveri davanti ai diritti. Oggi c'è bisogno di saper esprimere le proprie capacità emotive in maniera costruttiva: è questo il senso primario della nonviolenza nell'era digitale. Credo che in questo senso la battaglia contro la discriminazione lgbti coincida con la battaglia per un futuro sempre più libero, tollerante e basato su equità e giustizia della Società in Rete», nonché i temi della riflessione su antidiscriminazione e scuola che vedrà mercoledì sera riuniti a parlare Filomena Fotia del Miur, Giovanni Bachelet, Linda Laura Sabbadini dell'Istat. Entrambi gli incontri sono moderati da chi scrive